

IL RISCHIO?

Quando si dice "rapina", si pensa subito alle banche. Sbagliato. Cresce infatti la frequenza degli attacchi nei confronti di altri tipi di aziende, come supermercati, farmacie e tabaccherie. Ecco i risultati di una nuova ricerca di OSSIF

di MARCO IACONIS e MARIANNA COSSEDU

Il pericolo di subire una rapina è un rischio che pesa sull'attività di ogni operatore economico che abbia a che fare con la necessità di gestire, custodire o ricevere più o meno ingenti flussi di contante. Se le banche tradizionalmente rappresentano il bersaglio privilegiato dei rapinatori, negli anni più recenti molte altre categorie di operatori hanno visto crescere la loro esposizione agli attacchi di una criminalità diffusa, che si concentra nelle aree più urbanizzate del Paese e rivolge le sue attenzioni verso i bersagli più facili e meno protetti. Tra questi, farmacie e supermercati, ma anche tabaccherie, benzinai e commercianti in genere sono categorie sempre più impegnate nella ricerca e nella attuazione di strategie capaci di contenere gli assalti dei rapinatori e i danni alle persone e alle cose che comportano.

OSSERVATORIO INTERSETTORE

Con la creazione del nuovo Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che OSSIF, il Centro di ricerca dell'ABI sulla sicurezza anticrimine, ha istituito in collaborazione con il Servizio di analisi criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, si compie un passo importante verso una strategia di prevenzione della criminalità predatoria, sussidiaria rispetto alla competenza dello Stato, ma sicuramente capace di potenziarne l'efficacia.

Nel primo anno di attività, il fondamentale contributo delle associazioni di categoria che partecipano all'Osservatorio (Assovalori, Poste Italiane, Federdistribuzione, Federfarma, cui si aggiunge la recente adesione della Federazione Italiana Tabaccai), ha consentito di estendere l'ambito di indagine oltre i confini del mondo bancario, e di allargare il monitoraggio verso quei settori che condividono con le banche uno specifico rischio rapina derivante dal quotidiano rapporto con il contante.

IL RAPPORTO DI RICERCA

I principali risultati delle analisi condotte sono sintetizzati nel rapporto di ricerca "Criminalità predatoria: evoluzione e distribuzione del rischio rapina in banca e negli altri comparti di attività economica". Oltre a ripercorrere il contesto generale, l'andamento degli ultimi decenni e la distribuzione territoriale dei reati predatori nel nostro Paese (attraverso l'analisi delle statistiche giudiziarie di fon-



te Istat e Ministero dell'Interno), la ricerca fornisce una prima mappatura del rischio rapina associato alla quotidiana

gestione dei flussi di contante.

BANCHE E BANCOMAT

L'analisi delle serie storiche sulle rapine consumate ai danni delle banche (1991-2008) evidenzia che le rapine in banca sono cresciute in misura meno che proporzionale rispetto all'espansione del numero di sportelli. A fronte della continua crescita del numero di dipendenze bancarie in una rete territoriale sempre più capillare, l'incidenza delle rapine sul numero di sportelli mostra una decisa riduzione rispetto ai primi anni '90. L'espansione del settore, l'evoluzione della sua struttura verso un modello di banca sempre più diffusa sul territorio, oltre che tradursi in nuove opportunità di sviluppo, ha recato con sé un'inevitabile moltiplicazione delle opportunità criminali.

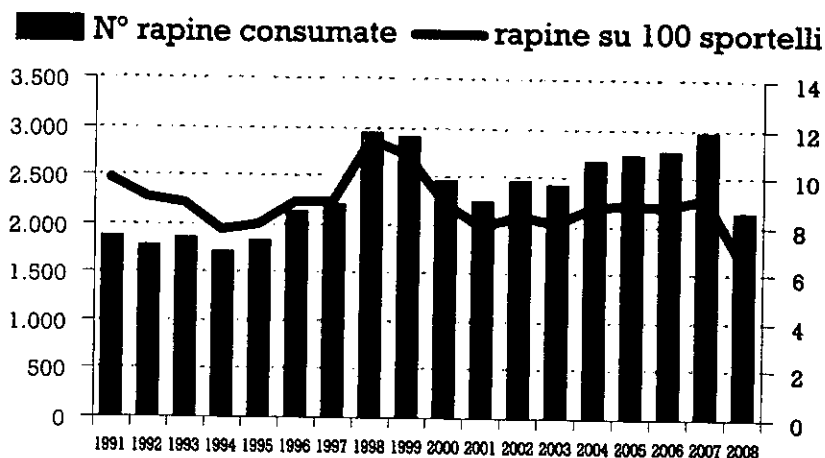
Emerge inoltre che negli ultimi vent'anni le banche hanno fatto molto per ridimensionare la redditività delle rapine in filiale, attuando strategie di gestione del contante che mi-

In banca è meno forte

rano a disincentivare il fenomeno e a proteggere le persone prima che i bilanci aziendali. La serie storica delle somme annualmente sottratte al sistema bancario e all'economia legale attraverso le rapine commesse tra il 1991 e il 2008 evidenzia che queste raggiungevano gli 80 milioni di euro nel 1991, e si sono gradualmente ridotte sino a toccare una cifra per la prima volta inferiore ai 50 milioni di euro nel 2008 (-45,6% sul 1991). Se all'inizio degli anni '90 una rapina fruttava in media una somma pari a 43.000 euro, nel 2008 tale somma si è più che dimezzata (-53,2%) e supera appena i 20.000 euro. A fronte però di una progressiva diminuzione della redditività media delle rapine in banca, si afferma una corrispondente crescita dei proventi ottenibili attraverso lo scasso dei bancomat.

E si osserva allora uno spostamento degli interessi illeciti dei criminali più esperti e specializzati dall'ormai meno redditizio e sempre più rischioso (anche in virtù della crescita delle probabilità di arresto) settore delle rapine in banca, al più proficuo ambito degli attacchi ai bancomat. Una sanzione penale inferiore rispetto al reato di rapina rappresenta un ulteriore incentivo. Tra gli indicatori che segnalano una progressiva riduzione della pericolosità del fenomeno,

RAPINE IN BANCA: UN 2008 POSITIVO



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e ABI

quelli relativi alle tipologie di arma utilizzata rivelano che negli ultimi anni la diffusione di nuove e più efficaci tecnologie per la protezione delle filiali ha indotto un tendenziale stemperamento del potenziale violento e la conversione verso strumenti di offesa meno letali (meno armi da fuoco e più armi da taglio o sole minacce). Basti pensare che, rispetto a un decennio fa, nel 2008 risulta dimezzata la percentuale di rapine in banca con armi da fuoco (dal 30% al 15%) ed è quasi quadruplicata la percentuale di rapine commesse senza armi (con

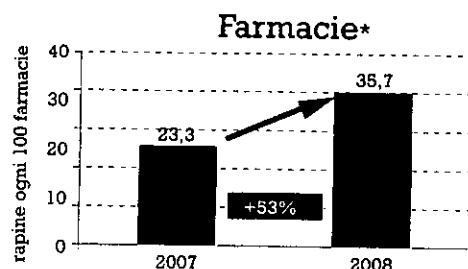
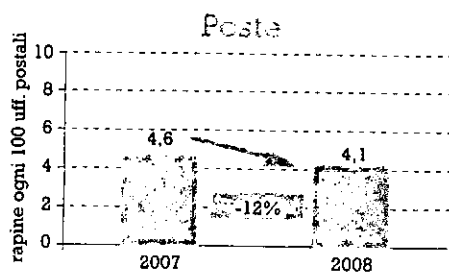
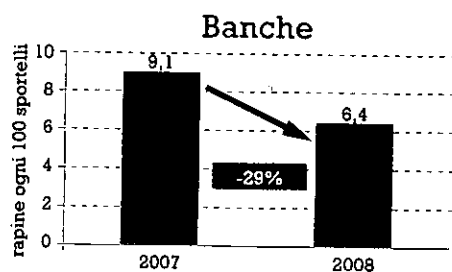
sole minacce, dal 5% al 19%).

L'utilizzo di strumenti di offesa meno efficaci si associa inoltre ad una crescita delle probabilità di insuccesso che risultano più che raddoppiate nello stesso intervallo di tempo (dal 6,2% al 13,2% tra il 1997 e il 2008).

COMUNE PER COMUNE

Ma è dall'osservazione dei dati comunali che viene una delle più importanti indicazioni rispetto ai criteri utilizzati dai rapinatori per l'individuazione concreta dei loro obiettivi. La mappa dei comuni ►

RAPINE OGNI 100 PUNTI OPERATIVI PER BANCHE, UFFICI POSTALI E FARMACIE



*Rilevazione limitata alla provincia di Milano

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e Federfarma

SICUREZZA

italiani che hanno registrato rapine in banca nel corso del 2008, da un lato evidenzia il peso determinante delle grandi aree metropolitane, ma dall'altro fa emergere che i comuni interessati dal fenomeno sono quelli più prossimi alle grandi vie di comunicazione. Ovvero quelli che garantiscono ai malviventi una rapida via di fuga lungo l'asse autostradale nazionale.

ANALISI PER COMPARTI

L'analisi dei dati raccolti per i diversi comparti fa emergere che tra il 2007 e il 2008, pur partendo da un indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) più elevato rispetto agli uffici postali e ai portavalori, le banche registrano però la maggiore riduzione relativa, rivelando un decremento del 29%, che non ha pari fra gli altri settori analizzati.

All'estremo opposto, le rapine in farmacia (ma si consideri che la rilevazione di Federfarma è limitata alla sola provincia di Milano) denunciano invece una crescita importante (+53%) che, per lo più concentrata entro i confini del capoluogo lombardo, segnala co-

me questa particolare categoria di esercenti finisca con l'intercettare le attenzioni di una delinquenza urbana, non professionale e despecializzata, fatta spesso di giovani o tossicodipendenti alla ricerca di un guadagno facile ed immediato.

Il confronto con gli operatori del trasporto valori evidenzia invece che le rapine ai loro danni rappresentano un settore di illecito molto circoscritto in termini di frequenza degli eventi (assoluta e relativa), ma nel contempo caratterizzato da indici di pericolosità e dannosità massima. La violenza estrema di attacchi perpetrati da autori specializzati e una redditività media molto più elevata delle più comuni rapine in banca sono almeno in parte compensate da una maggiore probabilità di insuccesso delle azioni criminali intraprese (30%).

L'analisi dei dati forniti da Poste Italiane porta a rilevare che rispetto alle rapine contro le banche quelle commesse negli uffici postali si caratterizzano per più alte probabilità di insuccesso, per un più basso bottino medio (quasi 16.000 euro contro poco più di 20.000 nel 2008) e per un più elevato ricorso

alle armi da fuoco (35% c.a. le rapine con armi da fuoco negli uffici postali, contro 14,8% per le rapine in banca).

Analogamente accade, infine, per le rapine ai supermercati. Dall'indagine campionaria appositamente condotta da Federdistribuzione su 3.965 esercizi afferenti a 9 aziende della Grande distribuzione organizzata emerge che le rapine verso questa categoria di esercenti si caratterizzano per un indice di rischio ogni 100 punti operativi più basso rispetto a quello registrato dalle banche (5,9 rapine ogni 100 esercizi in media tra il 2004 e il 2008).

La stima del bottino mediamente ricavabile dai malviventi rivela inoltre che una rapina in un supermercato ha prodotto per i rapinatori un'utilità media che non raggiunge neanche l'esigua somma di 1.500 euro. Un importo talmente modesto appare tuttavia bilanciato dalle elevatissime probabilità di successo (94% dei casi), che rappresentano una forte attrattiva per delinquenti di piccolo cabotaggio o giovani all'inizio della loro carriera criminale. BF

5 SETTORI A CONFRONTO: GLI INDICATORI DEL RISCHIO RAPINA NEL 2008

	Banche	Uffici postali	Portavalori	Supermercati, ipermercati*	Farmacie
Frequenza					
N. rapine consumate	2.160	563	21	233	359
Indice di rischio					
Rapine consumate ogni 100 punti operativi	6,4	4,1	1,4	5,9	35,7
Danno economico prodotto					
Totale valori sottratti	€ 43.431.370	€ 8.908.833	€ 34.404.001	€ 340.365	n.d.
Redditività media per i rapinatori					
Bottino medio per rapina	€ 20.107	€ 15.824	€ 1.638.286	€ 1.463	n.d.
Indice di fallimento					
% Rapine tentate (concluse senza sottrazione di valori)	13,2%	20,8%	30,0%	6,0%	n.d.
Indice di pericolosità					
% Rapine con armi da fuoco	14,8%	35,2%	n.d.	n.d.	37,0%

*I dati delle rapine in supermercati e ipermercati rappresentano delle medie annuali riferite al quinquennio 2004-2008

Ambito di rilevazione: Italia per banche, uffici postali, portavalori; Indagine campionaria per supermercati e ipermercati; Provincia di Milano per farmacie